

**MATERA, CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019**  
**Abitare il tempo e lo spazio:**  
**la Cultura dell'unità al servizio della città**

**LUCE SULLA CITTÀ, CALEIDOSCOPIO DI RELAZIONI**

**Intervento di Maria Voce**

*Presidente del Movimento dei Focolari*

Sono felice di trovarmi in questa bellissima città e di portare un contributo a questo importante evento.

Matera, già riconosciuta come patrimonio Unesco e oggi capitale europea della cultura, richiama e rende viva la storia, e mette in evidenza la capacità di rigenerarsi. Una città infatti considerata non da pochi "icona della rigenerazione" perché divenuta nel tempo laboratorio collettivo tra popolazione locale e attenzione nazionale, laboratorio capace di dare nuova vita attraverso un lento lavoro, di cui oggi vediamo i frutti nella crescita, non solamente turistica.

Come sapete, rappresento il Movimento dei Focolari: un popolo - come è stato definito - di più di due milioni di persone, sparse in 182 nazioni, appartenenti a diverse culture, gruppi etnici, religioni e tradizioni.

Il Movimento, forte della sua spiritualità, è in dialogo a 360° con il mondo di oggi: all'interno della Chiesa cattolica; con le diverse denominazioni cristiane; con fedeli di altre religioni; con persone di altre convinzioni, anche non religiose; con la cultura contemporanea.

E tutto è iniziato in una città. Trento, 1943, durante la seconda guerra mondiale. Chiara Lubich sotto le bombe - che uccidevano e distruggevano case e progetti di vita - fa la scoperta che esiste un ideale che non muore, che non passa: è Dio. Riscopre il Vangelo come motore di cambiamento sociale. Da qui l'opzione per i più poveri per "contribuire a risolvere il problema sociale di Trento", iniziando dai quartieri più abbandonati.

Da allora la "città" è una realtà significativa nella vita di Chiara e del Movimento. Le vacanze trascorse insieme negli anni '50 nelle Dolomiti presero il nome di "Mariapoli", città di Maria, luogo di sperimentazione di una convivenza la cui unica legge è l'amore reciproco. Attualmente si svolgono centinaia di incontri simili ogni anno in diversi posti dei 5 continenti.

Poi sono sorte anche le Mariapoli permanenti, cioè le 25 cittadelle del Movimento sparse nel mondo, dove tutti i cittadini cercano di vivere quotidianamente e continuamente l'esperienza evangelica che nella Mariapoli estiva si attuava solo per alcuni giorni.

A Chiara sono state assegnate 19 cittadinanze onorarie, riconoscimento di una scelta privilegiata da parte del Movimento per il ruolo della città, di "un carisma che ha fruttato ad ogni latitudine del mondo

un'esperienza e una cultura fondate sull'unità, esigenza profonda della storia dell'umanità"<sup>1</sup>, come ebbe a dire lei stessa nel 2004 al parlamento di Londra.

### **La cultura dell'unità al servizio della città**

So che Matera ha avuto lungo la storia valori molto sentiti, quali il rispetto per la natura, la solidarietà fra le famiglie e fra le singole persone, il senso religioso, la capacità di adattamento alle situazioni, anche di povertà; l'abitudine al risparmio e al riuso-riciclo degli alimenti e degli indumenti, la capacità di accontentarsi anche del poco; il forte senso di appartenenza... Quale contributo può portare la cultura dell'unità alla vita delle città e oggi in particolare a quella di Matera? La cultura dell'unità si può declinare in cultura del dialogo, dell'accoglienza, della fraternità.

Nel 2001 Chiara, proprio a Trento, ha parlato della fraternità nell'orizzonte della città.

"La fraternità - uno dei temi che più m'appassiona - è, per chi è credente, come sono io, il piano di Dio sull'intera umanità. Il messaggio evangelico sottolinea, infatti, in modo del tutto particolare la fraternità, elevandola nella sfera del divino per la partecipazione di noi, uomini, alla vita della Santissima Trinità dove Dio Trino, ma Uno, è il modello perfetto e supremo di fraternità.

Ma la fraternità è un principio presente, con accenti sublimi, pure nei sacri libri di molte fra le grandi religioni del mondo, come è presente, perché inscritto nel cuore di ogni uomo, in qualsiasi persona anche senza un riferimento religioso, purché attenta alla propria coscienza.

Cosicché la fraternità consente a tutti gli uomini - e ciò è meraviglioso -, pur nella varietà delle loro culture e fedi, di riconoscersi uguali per l'aspirazione più profonda presente in ciascuno: quella di amare ed essere amato all'interno di una comunità di fratelli.

Senza la fraternità, inoltre, anche il grande progetto politico della modernità, espresso - pur tra luci e ombre - nello slogan della rivoluzione francese, rimane incompiuto. Costatiamo, invero, che se in seguito l'uguaglianza e la libertà sono state, in certo modo, perseguite, non così la fraternità. Mentre è solo nella fraternità che le stesse libertà e uguaglianza possono trovare piena realizzazione"<sup>2</sup>.

### **Progetto città**

La passione di Chiara per la città l'ha spinta a dare vita ad una azione chiamata "Progetto città", un "percorso" che contribuisce al dialogo dentro la società civile e tra la società civile e le istituzioni, attraverso le più varie iniziative, sociali, culturali, politiche.

Nasce ovunque le persone si adoperano in una sfida d'amore al servizio della propria città per farne un luogo di vita fraterna. È un progetto spesso messo in moto dalle persone della comunità del Movimento dei Focolari insieme ad altri che condividono questi intenti, dando forza e visibilità a vere e proprie reti del "bene comune".

Il Progetto Città, più che un evento, è un lavoro nel tempo, fatto di iniziative, di conquiste, di idee e creatività, in cui ogni comunità, partendo dalle piccole e grandi questioni che affronta ogni giorno, ha come orizzonte la fraternità universale.

Il 60% degli uomini vive dentro le città. Le città, grandi e piccole, i quartieri, i villaggi hanno un ruolo centrale: esse sono spazio di confronto, fra conflittualità e dialogo; luogo di crescita fra disagi e risorse; laboratorio di convivenza fra identità e reciprocità.

Molti segnali fanno comprendere che misurarsi con queste realtà dentro la cornice della città può rappresentare una opportunità in più: in un luogo circoscritto le sfide possono essere affrontate da vicino e insieme, condividendo necessità e risorse, lavorando con le autorità civili come con quelle religiose, con il contributo di tutti coloro che amano la propria città, che vogliono essere cittadini attivi e impegnarsi per renderle più vivibili e accoglienti, così da trasformarle in laboratori di fraternità viva.

Nella città i giovani possono apprendere sul campo la democrazia. Per crescere un bambino occorre un villaggio, dice un proverbio africano. Per crescere "cittadini" occorre una palestra; e ogni città può esserlo. E' lì che si impara ad amare generosamente i propri vicini, ad amare generosamente la propria comunità; per essere cittadini attivi e corresponsabili; per imparare insieme l'arte della partecipazione.

Ogni città nasconde in sé un disegno, una vocazione, costruita dal suo passato, dalla sua storia, civile, religiosa, dalla sua cultura, dalla sua collocazione geografica, scritta nei suoi documenti e nelle sue strade. Una città si conosce solo percorrendola.

La costruzione di una città unita richiede tempo ed energia; richiede ascolto e perseveranza, anche quando è difficile.

### **Partecipazione e fraternità per ricostruire le città del XXI secolo**

Ad un recente congresso promosso dal Movimento dei Focolari, a cui abbiamo dato il nome di "Corresponsabilità nelle città oggi" (*Co-Governance*), si è proposta la pratica della partecipazione e della costruzione di reti di cittadini, attori sociali e città.

400 i partecipanti di 33 Paesi: amministratori locali, economisti, politici, cittadini attivi, imprenditori, ecc., riuniti per imparare gli uni dagli altri e scambiarsi idee, progetti e buone pratiche. Molte le esperienze condivise; ne citerei solo due a titolo di esempio.

Sardegna: a Sulcis Iglesiente, un territorio bellissimo ma ferito da una forte disoccupazione, tra i residui di attività collegate alle miniere c'era una fabbrica di esplosivi, riconvertita nel 2001 al bellico per non perdere 30 posti di lavoro e con la assicurazione che sarebbe servita all'Italia e all'UE per la difesa. Nel 2010 è stata acquisita da una fabbrica di armi (la RWM, Fabbrica di Produzione munizioni e testate di calibro medio-grande), controllata dalla tedesca Rheinmetall.

Cinque anni dopo si viene a sapere che la RWM fornisce bombe all'Arabia Saudita, che sta portando avanti la terribile guerra nello Yemen.

Insieme a vari movimenti pacifisti, il 15 maggio 2017 dopo la "Run for Unity" (una staffetta mondiale dei ragazzi per la pace, promossa dal Movimento dei Focolari) e l'evento "Pace parliamone", si è costituito il "Comitato Riconversione RWM per la pace e il disarmo, per il lavoro sostenibile e la valorizzazione del patrimonio ambientale e sociale del territorio". La prima parola d'ordine era: "dialogo", che significa far sì che le differenze siano un contributo e non un ostacolo, ma anche dialogo con i lavoratori, con la società civile e le istituzioni.

Da allora le attività sono state intense: il tema è uscito dal silenzio, ha coinvolto sempre più persone; sono stati invitati in tutta Italia per raccontare e collegare; diverse tv nazionali e internazionali hanno riportato la questione alla ribalta.

In Sardegna questo gruppo va avanti, con ostinazione e mitezza, non solo con azioni di denuncia ma anche di presa di coscienza delle alternative possibili come contributo alla pace globale. Ci dicono che la strada è ancora lunga e complessa, e richiede un ampio coinvolgimento di persone di tutte le

categorie e competenze, ma la pace si costruisce pezzo per pezzo. Ogni città che vuole costruire la pace deve cominciare col guardarsi attorno, per vedere dove essa è violata, e riparare, perché tutte le azioni che partono da una città hanno un largo cerchio di influenza.

Polonia: Danuta Kaminska, amministratrice pubblica nel Consiglio della Slesia Superiore, racconta di una Polonia diversa da quella che i media dell'Europa occidentale raccontano, chiusa e sovranista. Ci sono città come Katowice, che accolgono e operano per includere gli immigrati, che in Polonia nello scorso anno sono stati circa 700.000 in maggioranza ucraini. Per attivare la *co-governance* nella loro città hanno capito che occorre sostenere i cittadini dal punto di vista morale oltre che pratico, e che la collaborazione con le comunità religiose e con le organizzazioni non governative aiuta l'integrazione dei cittadini rendendoli sempre più parte della comunità sociale.

### **Una nuova luce sulla città**

Il Movimento dei Focolari è nato come una rivoluzione del nostro modo precedente di pensare e di agire. Chiara e le sue prime compagne si sono accorte che l'unica cosa da fare era amare Dio e che, per dimostrarGli questo amore, occorreva amare i prossimi, pregare, compiere bene i propri doveri quotidiani, essere in comunione con tutti e così via. In una parola, l'Amore aveva unificato i vari ambiti della vita, dando sapore e colore a tutto.

Chiara, sperimentando la potenza dell'amore evangelico vissuto, ha avuto un'intuizione già negli anni 50: l'amore è come la luce che, attraversando una goccia d'acqua, si rifrange nei colori dell'arcobaleno. E Chiara li associa così:

Il rosso – alla comunione dei beni, economia e lavoro

L'arancio – testimonianza e irradiazione

Il giallo – spiritualità e vita di preghiera

Il verde – natura e vita fisica

L'azzurro – armonia e ambiente

L'indaco – sapienza e studio

Il violetto – unità e mezzi di comunicazione.

L'amore, dispiegandosi in questi sette aspetti, orienta e plasma tutti coloro che aderiscono al Movimento; tocca ogni ambito della vita della persona e della società, componendoli in armonia.

E, come attraverso un caleidoscopio, possiamo vedere anche la città alla luce dei vari colori o aspetti.

Guardandola dal rosso, possiamo considerare l'**economia e il lavoro**, dove il patrimonio umano e spirituale di ciascuno può essere messo al servizio di tutti. Con la pratica della condivisione dei beni, nella libertà, si possono contagiare i circuiti economici e le istituzioni per realizzare la sfida di armonizzare necessità e bisogni con risorse e opportunità.

L'arancio ci sottolinea il reciproco arricchimento **fra etnie e culture** presenti nella città, la promozione dell'educazione alla mondialità e all'interculturalità come mezzo per superare i pregiudizi e scoprire la diversità come ricchezza, come valore da condividere e trafficare, a livello di idee ed esperienze, per il bene comune.

Il giallo ci ricorda che un'**etica** per la società ha radice nel legame tra spiritualità e impegno sociale:

l'elevazione spirituale della persona la guida ad un'azione responsabile in ogni ambito e contribuisce ad elevare tutta la comunità.

Nel Vangelo e nei Libri Sacri di molte religioni è presente la cosiddetta *Regola d'Oro*, "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te": ecco la proposta per un'etica pubblica che sa bene incarnarsi nella concretezza della storia. Anche l'attenzione ai luoghi di culto e della memoria può favorire i vincoli di comunità legati alla professione di fede o alla testimonianza viva della propria storia.

Il verde riguarda l'ambito della **salute**, dello **sport** e **dell'ambiente**. Porta a condividere idee e proposte per migliorare la qualità di vita delle nostre città, nell'impegno per la salute e il benessere psicofisico insieme al rispetto e alla cura del creato.

Contemplando la città dall'azzurro, constatiamo che l'**armonia sociale** è intrinsecamente legata **all'arte** per la relazione profonda tra spazio e società. La qualità dell'ambiente in cui lavoriamo, abitiamo, ci divertiamo, influisce in modo decisivo anche sulla qualità dei rapporti e, dunque, sulla qualità della vita di ogni persona. L'esigenza di bellezza degli abitanti può suggerire soluzioni e idee innovative per una città più bella e vivibile.

L'indaco considera la **formazione umana e culturale** dei singoli e delle comunità una ricchezza indispensabile per una società positiva, creativa e solidale, in cui la fraternità, come categoria di pensiero e di azione, può generare un modello pedagogico unitario che fa emergere lo stretto rapporto tra teoria e prassi, tra parola e vita concreta.

Infine, guardando la città dal violetto, vediamo il valore dei **mezzi di comunicazione** sociale come strumenti per l'edificazione della famiglia umana in una reciprocità che favorisca la ricerca di verità e di senso dell'umanità.

Tutti questi aspetti potrebbero e dovrebbero essere promossi da coloro che governano la città e il Paese per il bene dei singoli e dell'insieme. E a questo proposito appare chiarificante come Chiara Lubich descrive il compito della politica:

«Un giorno mi sembrò di comprendere cosa volesse dire la politica come amore. Se dessimo un colore ad ogni attività umana, all'economia, alla sanità, alla comunicazione, all'arte, al lavoro culturale, alla amministrazione della giustizia (...), la politica non avrebbe un colore, sarebbe lo sfondo, il nero, che fa risaltare tutti gli altri colori. Per questo la politica deve ricercare un rapporto continuo con ogni altro ambito di vita, per porre in questo modo le condizioni affinché la società stessa, con tutte le sue espressioni, possa realizzare fino in fondo il suo disegno. È chiaro che in questa continua attenzione al dialogo, la politica ha il dovere di riservare a sé alcuni specifici spazi: dare le priorità in un programma equo, fare degli ultimi i soggetti privilegiati, ricercare sempre e comunque la partecipazione, che vuol dire dialogo, mediazione, responsabilità e concretezza.<sup>3»</sup>

In una parola, anche l'essenza della politica è l'Amore, anzi "l'amore degli amori", come l'ha definita Chiara, perché penetra e unifica tutte le espressioni dell'amore umano e fa risaltare la bellezza dell'arcobaleno che comprende tutti i colori in una bellezza nuova.

Vorrei concludere con la citazione di un grande appassionato della città: Papa Francesco. Così diceva ancora da cardinale a Buenos Aires:

"Dio vive già nella nostra città e ci chiede - mentre riflettiamo - di uscirgli incontro per scoprirlo, per costruire relazioni di vicinanza, per accompagnarlo nel suo accrescimento e incarnare il fermento della sua Parola in opere concrete... La contemplazione migliora per mezzo dell'azione... È l'intuizione del valore dell'inculturazione: vivere a fondo l'umano, in qualsiasi cultura, in qualsiasi città, migliora il

cristiano e feconda la città, le conquista il cuore”<sup>4</sup>.

L’augurio è che tutto ciò possa essere sperimentato a Matera, nella costruzione reale di una città nuova, e divenga esempio - a livello mondiale - di un modello culturale nuovo per una società più armoniosa, più giusta e fraterna.

## Note

---

<sup>1</sup> Chiara Lubich, *“Libertà, uguaglianza... che fine ha fatto la fraternità?”* Camera dei Comuni, Westminster, Londra, 22 giugno 2004.

<sup>2</sup> Chiara Lubich, *“La fraternità nell’orizzonte della città”* Trento, 8 giugno 2001.

<sup>3</sup> Chiara Lubich, *“Libertà, uguaglianza... che fine ha fatto la fraternità?”* Camera dei Comuni, Westminster, Londra, 22 giugno 2004.

<sup>4</sup> Card. Jorge Mario Bergoglio, *“Primo Congresso di Pastorale Urbana a Buenos Aires”*, Argentina. 25-28 Agosto 2011.